

Imprenditore ucciso, arrestata la donna

Pubblicato: Lunedì 3 Novembre 2008

✖ E' stata rrestata Johanna Malgorzata, la donna di 59 anni che ora è formalmente accusata d aver ucciso l'imprenditore Alessandro Macchi. I carabinieri hanno ascoltato la madre dell'imprenditore, Angela Vanerio, e il fratello minore, Fausto.

Il movente sentimentale sarebbe confermato da una lettera lasciata dalla donna nella quale accuserebbe il compagno, e padre del figlio 20enne, di averle preferito altre donne.

In azienda, intanto, è il giorno del dolore. . La Macchi spa è stata chiusa oggi (lunedì) per lutto,

Il padre dell'industriale plastico Luigi Macchi, 82 anni, è stato questa mattina in azienda, ma alle 9 lo hanno riportato a casa, nella villetta attigua alla fabbrica. Respirava con affanno, gli hanno dato un sedativo. **"Che cosa ho sbagliato, non mi sembra vero"** ha ripetuto agli operai che lo hanno incontrato. Il giorno dopo il delitto di Rapallo – **è stato assassinato Alessandro Macchi il figlio del fondatore** – il mondo che ruota intorno a questa famiglia di industriali che si sono fatti da sé, è sconvolto.

Alessandro, per operai e impiegati, era così: decisionista e preparato sul lavoro, **riservatissimo sulla vita privata**. Aveva avuto un figlio da giovane da quella compagna polacca più grande di lui, una relazione che aveva tenuto un po' separata dalla vita della famiglia d'origine. L'imprenditore viveva a Venegono, nella villa accanto all'azienda, e lavorava tutti i giorni fino alle 9 di sera; **andava due volte alla settimana trovare il figlio, a Milano**, quando non era in viaggio per affari. Questo dicono i collaboratori. Che ricordano con commozione l'affetto che aveva per quel figlio 20enne, di cui però in tanti, fino a quattro anni fa, non sapevano nulla.

Tragedia personale, duro colpo per la ditta: l'impresa stava tenendo il mercato con determinazione, e non aveva risentito fino a questo momento della **congiuntura internazionale**. Anzi, "in un momento difficile aveva deciso di rilanciare e costruire un secondo capannone industriale" spiega ad esempio Michele Ingegnoli, responsble del marketing.

Un cugino del padre, Mario Castiglioni, ci mostra l'ufficio dove ogni giorno lavorava Alessandro Macchi: **"Aveva preso in mano l'azienda** – racconta – era esperto di economia, aveva contatti con i mercati". Nel suo ufficio regna l'ordine: **"Sabato è stato qui fino alle 13 e 30 poi è andato a Rapallo"** spiega il cugino. Nei capannoni un operaio ci mostra gli impianti per fare la plastica, alti fino 5 metri, le pellicole sono ferme nei rulli. Nella villetta, dove Alessandro viveva con i genitori, è stata una **processione di parenti**. "Lavorava tutte le sere fino alle nove – dicono altri collaboratori – ma soprattutto era molto riservato sulla sua vita privata. Che avesse un figlio l'abbiamo scoperto solo qualche anno fa".

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

